

POLITICA

**G**iovanni Palladino è il candidato sindaco di Roma per i "Popolari Liberi e Forti": «unico partito dei cattolici con il senso laico della politica che fu di Luigi Sturzo», precisa l'interessato. Una candidatura che parte da lontano. Soprattutto rimarca radici solide sul territorio: non dimentichiamo che il centro studi Sturzo sta varando un master in dottrina sociale della Chiesa, nonché una scuola di formazione politica aperta alla gente. Giovanni, romano di nascita, è figlio del professor Giuseppe Palladino: economista, esecutore testamentario di Don Luigi Sturzo (fondatore nel 1919 del Partito Popolare Italiano, nominato senatore a vita nel 1952 dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi). Alle spalle di Giovanni una vita tra le istituzioni economiche, tra la Bnl e la First National City Bank, poi alla Fonditalia Management Company di Ginevra (come direttore dell'ufficio studi) ed ancora in Fideuram, poi al vertice di "Studi Finanziari spa" con il compito migliorare l'operatività dell'Imi, in Confindustria come direttore dell'Area finanza, fisco e diritto d'impresa. Ancora: presidente di Arca Vita International e poi amministratore unico di Motivazione Sas, una società di consulenza nel settore dei servizi finanziari e previdenziali.

**Abbiamo dimenticato qualcosa?**  
«La più importante. Dal 1996 al 2011 sono stato presidente del "Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo" (C.I.S.S.), contribuendo a divulgare in Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera, Russia, Romania il popolarismo sturziano attraverso numerosi convegni e pubblicazioni. Opera improba soprattutto in Italia, dove non abbiamo avuto una vera democrazia, men che mai uno stato liberale: siamo stati cinti da un accordo tra partitocrazie e plutocrazie. L'esempio calzante è la politica industriale della Fiat che pervadeva le politiche dei governi. Piccole e medie imprese sono rimaste schiacciate da questi accordi a discapito del Paese. E certamente non s'è dimostrato risolutivo che lo Stato abbia assorbito le industrie private esaminate nello storico pacchetto Gepi».

**La spoliazione del Paese da parte della cattiva politica indignava Sturzo?**  
«E' il motivo della mia proposta. Credo che una risposta alla cattiva politica l'abbia fornita Papa Leone XIII consigliando

**INTERVISTA/ GIOVANNI PALLADINO**

L'economista sturziano corre per le amministrative di Roma.

Non punta alla poltrona ma a influenzare le scelte

del futuro sindaco della Città Eterna

RUGGIERO CAPONE



«tutti proprietari e non proletari»: concetto attualissimo, perché l'Italia è ancora strangolata da poteri plutocratici e seguaci del socialismo reale».

**Sturzo considerava lo Stato un intelligente regolatore?**

«Quando morì Sturzo, la Dc chiese a mio padre, il professor Giuseppe Palladino, d'assumere Achille Ardigò (uomo dell'ultrasinistra Dc) nel centro studi fondato dal padre del Partito popolare (Sturzo). La Dc aveva stretto accordi col Pci: reputava che l'entrata dei comunisti nella Fondazione avrebbe agevolato le cose. Poi nell'Istituto entrarono i soldi dei partiti, così finirono

le opere nel solco tracciato dal fondatore. La Dc verso sinistra si dissolse nel Pci, ora è giunto il momento di riportare la verità».

**Potremmo dire che la sua formazione abbia avuto origine in famiglia?**

«Mio padre non mi ha mai imposto la lettura delle opere di Sturzo. Però, prima di passare a miglior vita, mi chiese che seguissi la beatificazione di Don Sturzo. Il postulatore della causa è monsignor Luigi Giuliani. Sono stato per 16 anni presidente del centro studi intitolato al fondatore del Partito popolare, porto in politica il suo pensiero. Sono sturziano con-

vinto. Quindi contrario al finanziamento pubblico dei partiti, e Bersani sbaglia quando dice che "il finanziamento serve scongiurare che in politica ci siano solo i ricchi alla Berlusconi". Resto dell'idea che la politica povera, quella di Papa Francesco, abbia comunque modo d'esprimersi senza il finanziamento statale. Non credo di vincere e nemmeno d'inserirmi nell'eventuale ballottaggio, ma solo di continuare nel solco della buona politica».

**A casa che le dicono?**

«Ho quattro figli e sei nipoti, mia moglie è d'origine russa ma vissuta negli Usa. I miei cari mi reputano persona libera e responsabile. Non diventerò sindaco di Roma, ma sono convinto che la politica popolare, come la intendeva Sturzo, non è tramontata e si dimostrerà la ricetta per trascinare l'Italia fuori dal declino. 45mila italiani ancor oggi testimoniano il pensiero di Sturzo. Con noi s'è candidato il compositore Roberto Colaninno, tra i più rinomati cantori pontifici, nonché il generale della Bemerita in congedo Gianfranco Cardillo. Mio padre mi ripeteva spesso una citazione di Sturzo tratta dal Vangelo di Luca: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori, ma voi non seguite il loro esempio". L'obiettivo è che nel tempo si possa dire che governando abbiamo fatto opere buone, e mai con toni da arroganti benefattori».

**Roma merita un grande futuro, inizia così il suo ambizioso programma?**

«Purtroppo il suo attuale livello non è dei migliori nella mobilità, come nella sicurezza, nel degrado urbano. L'obiettivo è



Don Sturzo. A sinistra Giovanni Palladino.

fare di Roma la più bella e accogliente città del mondo, non solo per chi la visita ma anche per chi la abita. I motivi che ci ispirano si fondano su principi di sussidiarietà e solidarietà. Sussidiarietà vuol dire risolvere i problemi al livello più vicino in cui sorgono, e dove le soluzioni sono maggiormente condivise perché "partecipate"».

**Come coniugare solidarietà e sussidiarietà con l'emergenza lavoro?**

«Giovani e famiglie non chiedono paternalismi assistenziali, ma scelte strategiche in grado di rilanciare l'economia, innescando prospettive occupazionali di lungo termine. Gli amministratori devono contribuire a creare le condizioni che favoriscano e incentivino i datori di lavoro a svolgere la loro fondamentale funzione sociale. Roma Capitale dovrà pertanto concordare direttamente con il Ministero dell'Economia e Finanze le modalità e l'entità del proprio concorso agli obiettivi di finanza pubblica. In tale quadro, è fondamentale la norma che esclude dal cosiddetto "patto di stabilità" le spese relative alle nuove funzioni amministrative conferite a Roma Capitale, incluse quelle per gli interventi di sviluppo infrastrutturale. Tra i primi atti dovrà collocarsi l'elaborazione di un piano triennale, da ag-

giornare ogni anno nei settori infrastrutture, beni culturali, turismo, traffico e trasporti».

**E' cosciente che nessuno avrebbe mai potuto prevedere un simile disastro finanziario?**

«Nel lontano 1919, quando l'Italia era distrutta fisicamente e moralmente dalla Grande Guerra, Luigi Sturzo si rivolse innanzitutto a chi sentiva "alto il dovere di cooperare ai fini supremi della Patria, senza pregiudizi né preconcetti". Roma e l'Italia si trovano oggi in condizioni ancora più drammatiche, perché in caduta da un livello di vita ben più alto di quello del 1919, caduta causata anche dal duro conflitto tra le forze politiche e sociali, rivelatesi prive di buone idee e alti ideali». **Ma l'Europa di Sturzo non era quella della Merkel?**

«A Roma il 25 marzo 1957 viene firmato il trattato istitutivo della Cee, una Comunità fondata sui principi di sussidiarietà e solidarietà. In piena sintonia con la profezia di Sturzo, con l'insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa e con i principi dell'economia sociale e solidale di mercato. Sono le preziose "radici" dalle quali il partito dei "Popolari Liberi e Forti" trae ispirazione e motivazioni. Siamo convinti che, nel rispetto dei valori e delle regole di questa Europa Unita, si abbia ancora la forza di decidere il futuro dei popoli europei e perciò anche dei cittadini di Roma e degli italiani».

**Come realizzare questo «miracoloso» balzo decisionale?**

«Partendo da un segnale di rottura radicale con un modo supponente e truffaldino di fare politica: in caso di vittoria alle prossime elezioni comunali ci impegniamo a rinunciare all'odiosa imposta sulla prima casa (IMU). E sul versante delle multe, una novità rivoluzionaria sarà rappresentata dal non inserimento nel bilancio preventivo del Comune del ricavato delle contravvenzioni. Anche questa è fiducia. Noi crediamo di poterci indirizzare verso una città a "multe zero", una città che per finanziarsi non ha bisogno di elevare contravvenzioni a tutto spiano».